



Il capofamiglia  
(e fotografo?).

di Beppe Bolchi

**Storia di una famiglia e della costruzione di una linea ferroviaria, a cavallo tra Ottocento e Novecento, in Piemonte, tra le province di Torino e Cuneo. Testimonianza di un ritrovamento, con restauro conservativo e catalogazione**

# FOTO (ROMANZO) DI CENTO ANNI FA

*Macedonio Melloni alla svolta di Akio Morita.*

La Storia, appunto: spesso trascurata e dimenticata, relegata a citazioni pseudo dotte, noiosa o resa noiosa dagli insegnanti a scuola [speriamo non da tutti gli insegnanti], relegata dagli addetti a disquisizioni fini a se stesse e non portata a "magistra vitae" (maestra di vita), come converrebbe. Non solo in Politica, ma anche e soprattutto in tutti i campi, non escluso quello della Fotografia [La storia non può insegnarci niente se scegliamo di dimenticarla e anche E quando ci domanderanno che cosa stiamo facendo, tu potrai rispondere loro: ricordiamo. Ecco dove alla lunga avremo vinto noi; entrambi sottotitoli da *Alla Photokina e ritorno*].

Cosa meglio della Fotografia consente di recuperare la Memoria, che altro non è che la Storia stessa? Ognuno di noi ha un proprio vissuto, ha luoghi che ha visitato, nei quali ha trascorso giorni, settimane, mesi, anni, persone che ha incontrato, parenti, famiglia, amici, nemici, fronteggiando situazioni allegre, tristi, entusiasmanti, deludenti.

## IL SENSO DEL TEMPO

Quanti di questi ricordi, di questa memoria, di questa storia si perdono tra le pieghe della vita convulsa, che ormai siamo (saremmo) costretti a vivere. Invece, quanto sarebbe legittimo e rievocativo poter avere una serie di immagini, cronologica e per argomenti, proprio di quei luoghi, quelle persone, quelle situazioni, che ci consenta di riportare a galla il nostro vissuto, rivivendo con distacco o partecipazione momenti ora sì indimenticabili?

Certo, qualcosa facciamo: i figli che crescono, le vacanze, i luoghi storici che visitiamo. Ma chi si ricorda con precisione le case che ha abitato, gli ambienti nei quali ha vissuto, la fisionomia e non solo delle persone con le quali ha lavorato, l'evoluzione di tutto questo, delle mode, degli oggetti, delle stagioni.

Quando vediamo immagini "storiche", recuperate e riprese da giornali, riviste e televisione, spesso ci sorprendiamo di scoprire quanto eravamo/siamo stati diversi dieci, venti, trenta anni fa. Pensiamo sempre che diversi sono gli altri, e noi immutabili nel tempo; invece, eravamo proprio noi ad esserlo (diversi): parte di quella storia, di quella memoria.

Quasi nessuno pensa di costruirsi e raccontare il proprio romanzo per immagini; e, pur vivendo nella cosiddetta "civiltà delle immagini", ci siamo abituati a sorbire soprattutto (soltanto?)

quelle che ci propongono i media. Pur avendo fantastici strumenti a disposizione, li usiamo quasi solo per lavorare o giocare, e non li sfruttiamo come potremmo e dovremmo.

## UN PASSO INDIETRO

Ora racconto il progetto, da me curato con Paola Guerriero. Prima di farlo, richiamo parole e concetti da uno dei primi, antichi manuali sulla fotografia, pubblicato da Ulrico Hoepli Editore, di Milano, che nel 1902 era già approdato alla sua quinta edizione. Il titolo è lirico: *Come dipinge il Sole*, redatto dal dottor Giovanni Muffone, autentico esperto oltre che ispirato poeta [a pagina 33; con l'occasione, e a questo proposito, richiamiamo anche e ancora che prima di definirla "fotografia", gli sperimentatori pionieri dell'azione della luce su materiali sensibili pensavano nei termini della "natura che si fa di sé medesima pittrice"].

Annota Giovanni Muffone: «Poiché pulsato egli ebbe, il sole, alle porte empiree per aprire il secolo XX, radioso si lanciò per la nuova via ed ebbe certo a vedere il brulicante sciame dei terrestri armato di multiformi arnesi atti a far prigioniera la nuova luce, e un assordante ripetito di scatti avvertì che la prima istantanea era fatta!

«Il secolo novello è nato con la fotografia, amico, ed ormai la statistica muta le parti, e numerata solo, con ben scarse cifre, quelli che non sono fotografi [...].

«Occhi lucenti di vetro ti guardano per le vie e nelle case, sul turf, sulla piattaforma dei bagni, in piroscavo e in pallone e tu vieni colpito e tramandato con spaventevole semplicità ai più lontani nepoti».

Non solo poesia, sia per forma sia in contenu-

to, ma soprattutto una grande intuizione, o semplicemente la constatazione di una realtà: la Fotografia è diventata pratica comune e quotidiana, nel 1902!

E noi che pensiamo di essere così "avanzati", con la nostra tecnologia così evoluta!

Certo, non parlava a vanvera Giovanni Muffone, tanto che, a quei tempi e forse anche prima, c'era chi usava la fotografia per documentare la propria vita, la propria attività, la famiglia, gli amici, le gite, i luoghi. Esattamente come ho appena annotato: già allora, si era capito come e quanto la fotografia rappresentasse l'elemento principe per la propria Memoria, la propria Storia, da tramandare e far rivivere.

## RITROVAMENTO E STORIA

Ecco che il ritrovamento di una cassetta di legno contenente oltre duecentocinquanta lastre fotografiche in vetro, abbastanza ben conservate, ha

*Ritrovata una cassetta di legno contenente oltre duecentocinquanta lastre fotografiche in vetro, abbastanza ben conservate, si è scatenato il desiderio di recuperarle e capire chi, dove, cosa, come e perché avesse vissuto dietro quelle immagini, in quei luoghi, con quei vestiti.*





Ingegneri ferroviari verificano la posa dei binari.

Gruppo di lavoro accanto a una locomotiva.

scatenato il desiderio innanzitutto di recuperarle, ma soprattutto di capire chi, dove, cosa, come e perché avesse vissuto dietro quelle immagini, dentro a quei luoghi, con quei vestiti.

Attraverso interventi mirati e altamente specializzati, Paola Guerriero, restauratrice d'arte e appassionata di fotografia, specializzata nel restauro fotografico, si è dedicata al recupero e alla catalogazione dei preziosi reperti. Per conto mio, ho subito istituito un Fondo nell'ambito della mia attività identificata come Fare Fotografie, finalizzata al recupero storico e culturale delle immagini.

Il primo compito è stato quello di "fotografare" la situazione, riproducendo con cura tutte le lastre, in acquisizione digitale, attraverso una scansione di alta qualità, così da avere a disposizione file da cui poter trarre sia la doverosa documentazione di riferimento, sia eventuali stampe ad alta definizione su carta.

Subito dopo, l'attività ha seguito due strade ben

distinte. La prima, per restituire a nuova vita e per rendere nuovamente fruibili le immagini originali, mediante interventi di restauro conservativo, assolutamente necessari per preservare nel tempo tutto ciò che è rimasto, e quindi per evitare un ulteriore deterioramento; quindi, in simultanea, ogni lastra è stata schedata, catalogata e inserita nell'Archivio Nazionale di Catalogazione SIRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), per darne completa disponibilità a ricercatori e studiosi.

Il secondo intento è stato quello di approfondire e definire il contesto sociale dei personaggi delle fotografie, l'identificazione dei luoghi rappresentati e la documentazione della situazione attuale, attraverso ricerche mirate e visite in loco.

La realizzazione e stampa di specifiche schede di pre-catalogazione ci ha consentito di effettuare le prime indagini e valutazioni, per orientare le successive ricerche, finalizzate alla ricostruzione dei contesti nei quali le immagini sono state realizzate; con la proposta collegata di coinvolgere le aree geografiche illustrate nelle fotografie in un processo di rivisitazione storica e culturale sulla realtà locale di circa cento anni fa. Ritengo assolutamente fondamentale questo aspetto; infatti, mi sembra del tutto inutile recuperare immagini storiche, senza poi farle rivivere, senza collocarle esattamente nel contesto entro il quale sono state realizzate.

In questo caso, le immagini in questione mostrano aspetti assolutamente fantastici, non solo per l'epoca, di come ha vissuto una famiglia, dei suoi viaggi e, quindi, dei luoghi che ha visitato. È altresì registrata e documentata la costruzione di una ferrovia, ad opera del Genio dell'Esercito, con annessi di vita militare. Non mancano, infine, amici e parenti e palpitanti testimonianze della vita in cascina.

Dunque: uno spaccato di vita reale, puntigliosamente documentato da uno o più fotografi (ipotesi più probabile), tutti desiderosi di tramandare le proprie gesta. Una Storia racchiusa in uno scrigno, che è fortunatamente e fortunatamente arrivato ai nostri giorni, e che sta rivelando un mondo e un'epoca che ha segnato grandi eventi politici, tecnologici, sportivi, letterari, artistici, musicali e (non ultimi) fotografici.

### QUEL TEMPO NEL QUALE

Partendo dai pochi riferimenti certi, quali sono le stazioni ferroviarie di Airasca e Bricherasio, in provincia di Torino, le indagini condotte in zona hanno consentito di identificare diverse altre località, quali Pinerolo, la Val Pellice, la Valle Po, da Crissolo a Moretta, e Saluzzo, tutti luoghi riconosciuti attraverso le architetture che non sono state alterate negli ultimi cento anni, come la sagoma di campanili e chiese. Ulteriori ricerche via Internet hanno poi permesso di riconoscere altri luoghi, anche se non tutti sono stati svelati; per cui gli studi e approfondimenti continuano.

Concentrandoci sulle locomotive rappresentate, identificandone marca e tipo di locomotore, abbiamo stabilito un'epoca certa: a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. La datazione è confermata anche da altri particolari di complemento, relativi sia ad aspetti storici sia a posture dei soggetti fotografati. Ufficialmente, manca l'avvallo definitivo, ma pensiamo che ogni ulteriore valutazione non possa presentare alcuna sorpresa, ormai. La conferma alle nostre deduzioni, la loro certezza, arriverà dalla individuazione dei personaggi, attraverso registri comunali, parrocchiali e, perché no, andandoli a ritrovare sulle lapidi dei cimiteri della zona.

Oltre al mondo figurato dalle immagini, una successiva fase di indagine ha rivelato che ai tempi il momento storico fu talmente dinamico e in fermento, da surclassare ampiamente i nostri giorni, che siamo soliti considerare pieni di vita, innovazioni e tecnologia utile.

Qualche esempio?

In politica, l'Italia avvia il periodo di espansione coloniale in Eritrea e Somalia; re Umberto viene assassinato e gli succede re Vittorio Emanuele III, che insieme al presidente del Consiglio dei ministri Giovanni Giolitti realizza riforme sostanziose. Sono di quegli anni l'introduzione della previdenza sociale, la definizione degli orari di lavoro e il



Come dipinge il Sole, di Giovanni Muffone; Ulrico Hoepli Editore, quinta edizione, 1902. Il manuale dal quale sono state riprese alcune evocazioni che rivelano come la fotografia era intesa all'alba del Novecento.



Simulazione di duello.

Gruppo di famiglia.

riposo festivo. In Russia, Lenin attua la rivoluzione socialista, facendo nascere il Bolsevismo.

In letteratura, brillano gli astri di Giovanni Verga, Giosuè Carducci, Marcel Proust, Arthur Rimbaud, Lev Tolstoj, Anton Cechov, George Bernard Shaw, Benedetto Croce; e poi, anche Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio, Luigi Pirandello. Nella musica, cito Giuseppe Verdi, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Claude Debussy, Maurice Ravel, Jules Massenet, Nikolaj Rimskij-Korsakov, Sergej Rachmaninov.

Il mondo dell'arte è vivace: Claude Monet e Pierre-Auguste Renoir hanno ormai aperto nuovi orizzonti, che fermentano nel Cubismo di Pablo Picasso e George Braque, nell'Astrattismo di Wassily Kandinsky e Piet Mondrian, nel Futurismo di Tommaso Marinetti, Carlo Carrà, Umberto Boccioni e Aldo Palazzeschi (con accompagnamento fotodinamismo futurista dei fratelli Arturo e Anton Giulio Bragaglia).



Il viale di accesso ad Airasca (Torino).

La torre civica di Scalenghe, in provincia di Torino.

I campi della tecnologia, della scienza, delle comunicazioni e dei trasporti non hanno mai avuto un'evoluzione così rapida e fantastica. Di quel periodo, sono l'attivazione delle prime centrali idroelettriche, l'invenzione del motore diesel, la scoperta del siero antidifterico e del baccillo del colera, l'invenzione del cinema da parte dei fratelli Auguste e Louis Lumière, la scoperta dei raggi X e, soprattutto, l'invenzione della radio, di Guglielmo Marconi. Nasce l'Aspirina, e i fratelli Orville e Wilbur Wright aprono le frontiere dell'aria, mentre Albert Einstein formula la teoria della relatività. Socialmente pratiche sono l'invenzione delle resine sintetiche e il primo frigorifero moderno, della statunitense Frigidaire (inventato nel 1916 da Nathaniel B. Wales e Alfred Mellows); mentre il Corriere della Sera inizia le sue pubblicazioni (1876).

Oltre alla Ford, che avvia le prime catene di montaggio, nascono Benz, Fiat e Renault: viaggiare in automobile diventerà sempre più facile e veloce.

Nello sport, prende avvio la prima Olimpiade moderna, e gli inglesi divulgano il football, che attecchisce subito anche in Italia, con Pro Vercelli (1892), Genoa (1893), Juventus (1897), Milan (1899) e Football Club Internazionale Milano (Inter, 1908, da dissidenti dal Milan).



### FOTOGRAFIA D'EPOCA

E per quanto riguarda la Fotografia?

Come già riportato, da *Come dipinge il Sole*, di Giovanni Muffone, Ulrico Hoepli Editore, quinta edizione, 1902: «Il secolo novello è nato con la fotografia [...]. E tu vieni colpito e tramandato con spaventevole semplicità ai più lontani nepoti».

La fotografia esce dagli studi e dalle sale di posa e si offre al vasto pubblico, con apparecchi semplici e portatili, benché rudimentali ai nostri occhi [il momento discriminante è stabilito dalla Box Kodak, del 1988, e consecuzioni, che permise l'osservazione della vita nel proprio svolgimento]. Domina l'"istantanea", in contrapposizione alla "posa", e chiunque, a partire da «tre ore dopo l'alba e fino a tre ore prima del tramonto», può realizzare le sue immagini.

Nel caso specifico del ritrovamento sul quale e a partire dal quale sto riflettendo è stato utilizzato un apparecchio che può caricare fino a dodici lastre in vetro 9x12cm, montate su telaietti di metallo che scorrono su opportune guide all'interno dell'apparato fotografico, consentendo persino una rapida sequenza di immagini al ritmo di uno scatto al secondo o anche qualcosa di più (meglio), in funzione della abilità e rapidità del fotografo. Le lastre potrebbero essere state sensibilizzate dallo stesso fotografo, applicando formule pienamente disponibili, al pari di quelle di sviluppo e fissaggio. Giusto per la tipicità delle riprese in ambito familiare, lavorativo, di svago e di viaggio, è improbabile che, per il proprio trattamento, le lastre siano state affidate a un professionista.

Questo tipo di apparecchio fotografico era ormai popolare, come documentano molte immagini del conte Giuseppe Primoli, di Giovanni Verga e Vittorio Sella -per ricordare nomi di fotoama-



tori celebri e celebrati-, tanto che proprio in quell'epoca nascono i primi circoli fotografici: a Roma (Associazione degli Amatori di Fotografia, 1888), Firenze (Società Fotografica Italiana, 1889), Milano (Circolo Fotografico Lombardo, 1889) e Torino (Società Fotografica Subalpina, 1899).

In questo ambiente, in questa atmosfera di grandi cambiamenti e di altrettanto ampia evoluzione, i fotografi dei quali abbiamo testimonianza attraverso il ritrovamento che sto raccontando hanno immortalato e documentato esattamente il proprio mondo, senza formalismi, senza prosopopea, senza inserire concetti e filosofia. Hanno fotografato e rappresentato la realtà della loro vita, magari consapevoli di consegnarla alla Storia e a chi avesse un giorno voluto e potuto farla rivivere di nuovo, come cerchiamo di fare noi oggi, umilmente, consapevoli di "toccare" reliquie, che devono essere conservate, preservate e valorizzate.

Quanto erano belle e potenti quelle locomotive, quanto naturali e sereni quei ritratti familiari, quanto serio e burbero quell'Esercito, con la sua attività costruttiva e la gioiosa aggregazione dei commilitoni, quanto pacifici e operosi quei luoghi e quelle cascine, quanto divertenti e rigeneranti quelle scampagnate, quelle gite a piedi o a dorso di mulo, quanto romantiche messaggere di pace e di tranquillità quelle chiese e quei campanili, quanto rilassanti e aperti quei paesaggi!

Che bel mondo ci è stato tramandato. La Grande guerra è ancora lontana, tanto lontana; tecnologia e progresso rendono la vita più agevole e avvincente; la Fotografia, quella vera, si è già affermata e fa parte della vita quotidiana.

*Foto(romanzo)*, l'abbiamo definito: e penso sia l'identificazione più calcante. Ma, soprattutto, sia un chiaro esempio di come la Fotografia dovrebbe entrare e essere utilizzata nella nostra vita di tutti i



giorni, a documentare situazioni, persone e luoghi che sono parte integrante della nostra storia, della nostra memoria. Di più: chiave fondamentale per poter ricordare e tramandare il nostro vissuto.

Come accennato, il lavoro che stiamo realizzando con queste immagini non è terminato, anche se abbiamo già fatto molto. Ora siamo nella fase nella quale cerchiamo di coinvolgere enti e istituzioni locali -a partire dalla Regione Piemonte, le province di Torino e Cuneo, i vari Comuni e le Comunità-, per completare l'operazione di indagine, datazione e localizzazione. Soprattutto, per iniziare a valorizzare le immagini attraverso mostre e pubblicazioni, così che diventino ampiamente fruibili. ♦

La Grotta di Rio Martino, alle sorgenti del Po, in provincia di Cuneo.

Il Castello di Saluzzo, in provincia di Cuneo.

Il Po, a Crissolo, in provincia di Cuneo.